

# Le VOCAZIONI CRISTIANE

## In questo capitolo tratteremo:

### — le fondamentali vocazioni cristiane:

- religiosa consacrata
- secolare

### — i loro rapporti

## In appendice:

- la storia della vita religiosa

## Premessa

Il principio fondamentale del comportamento cristiano, cioè l'imitazione di Gesù, ha avuto, nella storia, due modi diversi di essere attuato: il modo del *religioso consacrato* e il modo del *secolare*.

Gesù è vissuto e si è impegnato in questo mondo, ma ora è risorto e vive la vita di Dio, la vita eterna, fuori da questo mondo. Gesù ha anche insegnato che questo capiterà a tutti gli uomini che vivranno come lui.

### DOCUMENTAZIONE ESSENZIALE

- Disse Gesù (ai suoi discepoli):

«Questa è la volontà di colui che mi mandò, che tutto ciò che mi ha dato non perda da lui, ma lo risusciterò nell'ultimo giorno.

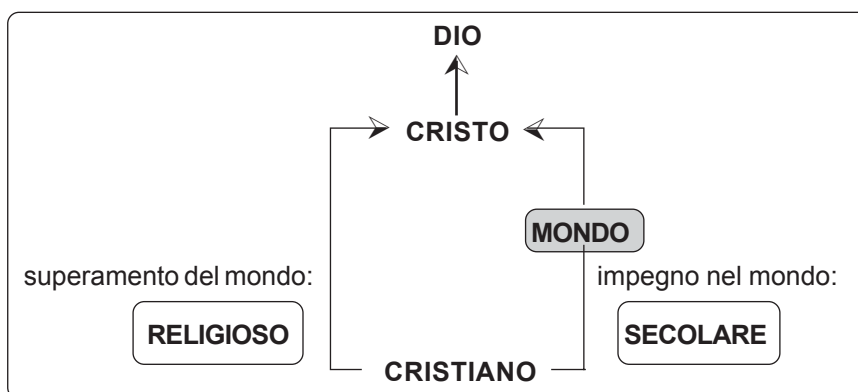
Questa infatti è la volontà del Padre mio, che chiunque osserva il figlio e crede in lui abbia vita eterna ed io lo risusciterò nell'ultimo giorno» (Gv 6,39-40).

Allora il cristiano, che è in questo mondo, ma non è di questo mondo (Gv 17, 14-16), può imitare Gesù in due modi:

- **o** impegnandosi nella realtà del mondo attuale in vista dell'eternità (*vita secolare*);
- **o** realizzando già adesso, per quanto è possibile, la vita definitiva, cioè anticipando l'eternità, pur vivendo ancora nel tempo (*vita religiosa consacrata*).

### PRECISAZIONI

1. La scelta se imitare Gesù da religioso consacrato o da secolare è una scelta assolutamente personale, insindacabile, e costituisce la risposta fondamentale che il cristiano dà alla chiamata (vocazione) che egli ritiene che Dio abbia scritto nella sua vita.
2. «Religioso» qui non significa «colui che pratica una religione», ma ha il significato che stiamo spiegando: "consacrato", perché ha assunto un impegno formale davanti a Dio.



APPROFONDIAMO:

## 1. La vita religiosa consacrata

### a) *In che cosa consiste?*

Essa consiste nel vivere fin da ora, in anticipazione e per quanto è possibile in questo mondo, la vita eterna che tutti dovranno vivere dopo la morte.

#### **Come sarà la vita eterna?**

Il cristiano cerca la risposta nel N.T. e viene a scoprire che nella vita eterna passerà «la figura di questo mondo» (1 Cor 7,31; Mc 13,31; Lc 21,33; Mt 24,35).

*In particolare*

- non ci sarà più il matrimonio (Mt 22,23-32);
- non si useranno più le cose di questo mondo (1 Cor 7,29-31; 1 Tim 6,7-8).

Il cristiano *religioso*, spinto dalla parola di Gesù, cerca di fare questo in *anticipazione*, consacrandosi a vivere il più direttamente possibile solo con Dio, superando le realtà create e usando di questo mondo il minimo indispensabile per vivere.

In particolare il religioso consacrato *sceglie* di

- rinunciare al matrimonio, per vivere in perfetta *castità*;
- distaccarsi da tutte le cose che non sono strettamente necessarie, per vivere in completa *povertà*;
- rinunciare anche ad una normale convivenza con gli altri fratelli, per vivere in *solitudine* con Dio.

#### **ALCUNE PRECISAZIONI**

- *Si noti che la vita religiosa consacrata è un chiaro atto di fede nella risurrezione (che i non cristiani avranno sempre difficoltà a capire): il religioso crede, sulla parola di Gesù, alla vita eterna, tanto da rinunciare per essa ai beni di questo mondo, non perché siano un male, ma perché sono valori transitori.*
- *Non tutti i cristiani sono chiamati da Gesù a questa scelta radicale. Un testo significativo del vangelo secondo Matteo:*

Dicono i discepoli a Gesù: «(Se le cose stanno così)... non conviene sposarsi». Egli disse loro: «Non tutti capiscono questa parola, ma soltanto quelli ai quali è stato concesso. Ci sono infatti degli eunuchi nati così dal seno della madre e vi sono degli eunuchi fatti tali dagli uomini e ci sono di quelli che si son fatti eunuchi da sé, in vista del regno dei cieli. Chi può comprendere, comprenda» (Mt 19,10-12).

- *L'impegno di vivere da religioso il cristiano lo prende davanti a Dio, in piena libertà di coscienza. Spesso l'impegno è preso anche davanti alla Chiesa ed allora il religioso emette voti pubblici, seguendo una regola approvata da qualche vescovo o dal papa.*
- *Sempre si è visto nella castità perfetta (cioè nella rinuncia totale all'uso della facoltà sessuale) l'essenza della vita religiosa. Invece la povertà e la solitudine sono state vissute in differenti modi dai religiosi. Quest'ultimo aspetto ha diversificato lungo i secoli le varie forme della vita religiosa (v. appendice).*
- *In tutto quello che si è detto, non si è parlato di preti. In occidente molti confondono i preti con i religiosi. Dei preti parleremo più avanti. Basti per ora sapere che esistono preti secolari e preti religiosi, o meglio secolari preti (o diaconi, o vescovi) e religiosi preti (o diaconi, o vescovi). L'essere preti è comunque un servizio specifico nella Chiesa (v. cap. successivo).*

## b) Forme storiche di vita religiosa consacrata

1. Secondo la tradizione, la forma ideale della vita religiosa è la *vita eremitica* (= vita di unione con Dio nella solitudine completa).

*Non si pensi agli eremiti cristiani come a misantropi o egoisti (l'egoismo ci può essere in ogni vita!). Secondo il pensiero cristiano infatti essi, unendosi a Dio in Cristo mediante la fede, si uniscono al centro della comunione degli uomini e perciò si avvicinano veramente a tutti gli uomini, ma come fa Dio, cioè disposti sempre ad aiutare quelli che ricorrono a loro e comunque aiutandoli con la preghiera.*

Però la vita eremitica ha un grave *rischio*: se l'eremita non ha raggiunto una vera maturità spirituale, l'entusiasmo iniziale della donazione totale a Dio lentamente può diminuire e possono sorgere tentazioni molto gravi a cui l'eremita facilmente soccomberà.

2. Per questo, sia in preparazione alla vita eremitica, sia come vita definitiva, è sorta la *vita cenobitica* (= vita religiosa comunitaria).

Il monaco, per garantirsi contro le debolezze e i «ritorni» della propria volontà, oppure per vivere in una comunità in cui sia possibile praticare pienamente il vangelo, liberamente accetta

- la disciplina di una regola;
- il controllo di un superiore: *obbedienza*;
- l'aiuto di una comunità che vive, o dovrebbe vivere, i suoi stessi ideali.

Questi religiosi vivono *insieme* una vita di preghiera (*vita contemplativa*). Essi vivono separati dal mondo. Tuttavia non si estraniavano del tutto dalla vita della comunità umana, anzi sono pronti ad intervenire, in situazioni di emergenza, qualora altri uomini abbiano bisogno del loro aiuto.

3. Per fare questo in modo organico, sono nati anche gruppi di religiosi di *vita attiva*, che si dedicano stabilmente, oltre che alla preghiera, all'apostolato ed all'attività caritativa.

Anticipando l'azione degli altri uomini o collaborando con loro, questi religiosi si sono dedicati alla predicazione, alle missioni, alla liberazione degli schiavi, hanno fondato ospedali, pensionati, ricoveri, hanno aperto scuole, collegi... Spesse volte essi hanno fatto per primi quello di cui in seguito tutti hanno capito l'importanza.

---

<sup>1</sup> C'è ancora discussione nel valutare se i membri degli istituti secolari siano da vedere come religiosi o come secolari "consacrati". Dipende dal tipo di regole che ciascuno di essi ha.

<b>RELIGIOSI CONSACRATI</b>	
CON VOTI PUBBLICI	CON PROMESSE PRIVATE
<ul style="list-style-type: none"> <li>— EREMITI</li> <li>— CENOBITI    { CONTEMPLATIVI                   ATTIVI</li> <li>— MEMBRI DI ISTITUTI SECOLARI</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>— EREMITI</li> <li>— GRUPPI SPONTANEI { CONTEMPLATIVI                           ATTIVI</li> </ul>

4. È possibile infine vivere una vera vita religiosa consacrata anche a casa propria, impegnandosi, «in vista del regno di Dio», nelle cose di questo mondo. Qualora questi religiosi «nel mondo» siano organizzati in un gruppo approvato dall'autorità ecclesiastica, formano un *istituto secolare* <sup>1</sup>.

## 2. La vita secolare

### a) *In che cosa consiste*

Essa consiste nel vivere la vita cristiana impegnandosi *in questo mondo* (in latino: *saeculum*) per trasformarlo in vista della *parusia* (= presenza o manifestazione finale del Cristo).

*Secolare* è colui che imita Gesù Cristo impegnandosi nella realtà di questo mondo, ma secondo la volontà di Dio.

Campi di attività specifica dei secolari: la famiglia, il lavoro retribuito, la politica, il sindacato, ... in una parola: tutte le attività strettamente legate al mondo attuale e che terminano con la morte.

*A volte queste medesime attività "secolari" sono fatte anche da religiosi, ma dovrebbero essere fatte in funzione di supplenza, per indicare ai secolari vie nuove della carità. Appena questi si impegnano a realizzarle, i religiosi impegnati in esse o si ritirano nuovamente nei monasteri, oppure perdono la ragione della loro esistenza e perciò decadono e si estinguono.*

### b) *Funzioni dei secolari*

Sono le funzioni generali di ogni cristiano: vivere unito a Gesù imitandone la vita. Secondo il Concilio Vaticano II, tre punti caratterizzano questa unione dei secolari<sup>1</sup> con Gesù:

#### 1. **Funzione profetica:** *il secolare è profeta*

Convinto di avere lo Spirito di Gesù, il cristiano si ritiene "profeta" (= uno che parla a nome di Dio e manifesta il piano di Dio nella storia). Concretamente vuole insegnare ai non cristiani il senso che Dio ha dato a questo mondo e quindi il senso divino delle singole realtà.

#### 2. **Funzione sacerdotale:** *il secolare si ritiene "sacerdote"* (ma questo vale anche per i religiosi)

a) *il fatto* è affermato con chiarezza nel Nuovo Testamento.

<sup>1</sup> Il Concilio li chiama "*laici*", ma intende parlare dei *secolari non membri della gerarchia* (ved. il capitolo successivo).

Rivolgendosi ai cristiani Pietro scrive:

«Voi siete una stirpe eletta, un sacerdozio regale, una nazione santa, un popolo di acquisto per annunziare le grandezze di colui che vi ha chiamati dalle tenebre alla sua luce ammirabile» (1 Pt 2,9).

b) *la spiegazione*

Sacerdote nelle religioni è l'intermediario fra Dio e gli uomini, colui che offre a Dio il sacrificio degli uomini e porta agli uomini la volontà di Dio.

Gesù è sacerdote perché offre a Dio il sacrificio della sua vita.

Ogni uomo è sacerdote del proprio sacrificio, quando esprime la sua volontà di obbedire a Dio fino ad essere disposto a donare la vita. Il cristiano, con questa disposizione, non fa altro che prolungare nel tempo il sacrificio di Gesù, facendo propri i suoi sentimenti.

3. **Servizio regale: il secolare si ritiene "re"**

a) *Il cristiano è unito a Gesù, è figlio di Dio con Lui e quindi partecipa alla dignità di Dio-Re.*

In linguaggio biblico ciò si esprime con la formula: il cristiano è re. Beninteso, un re alla maniera di Gesù, un re che non esercita un potere, ma che si mette a servizio di tutti (Lc 22,25-30).

b) *Verso chi esercita questo servizio?*

Non certo verso Dio, che non ne ha bisogno, ma verso gli uomini.

E quale sia il servizio che il secolare deve rendere a tutti gli uomini suoi fratelli è detto dal Concilio Vaticano II: «Deve consacrare a Dio le realtà terrene» (*Lumen Gentium* n. 34), e cioè

- offrire, per mezzo del proprio lavoro, ai figli di Dio, cioè a tutti gli uomini, le cose di questo mondo<sup>1</sup>;
- insegnare agli uomini ad usare bene (= secondo la volontà di Dio), tutte le realtà del mondo;
- impegnarsi perché effettivamente tutte le cose vengano usate per il bene;
- impegnarsi umilmente e fermamente «fino in fondo», perché l'autorità di Dio, cioè il suo Regno, il riconoscimento della sua paternità, non trovi ostacoli.

**FUNZIONE DEI SECOLARI**

- **PROFETICA** = manifestare il senso del mondo secondo Dio
- **SACERDOTALE** = associarsi al sacrificio di Gesù nel fare il proprio dovere
- **REGALE** = servire i fratelli, per aiutarli a compiere la volontà di Dio

<sup>1</sup> Oggettivamente parlando, quasi tutti coloro che lavorano lo fanno per gli altri, perché il frutto del loro lavoro serve ad altri. Qui si vuol sottolineare *lo spirito*, il motivo per cui si lavora. Si può infatti lavorare al peggio, solo per ricevere uno stipendio (egoismo), o al meglio, per servire meglio i figli di Dio (altruismo).

### 3. Relazione tra vita religiosa consacrata e vita secolare

1. *Tutte e due sono vita cristiana*, cioè vita a imitazione del Cristo. Non si pensi perciò che la vita religiosa sia vita «più» cristiana di quella secolare!

Ogni cristiano è chiamato ad imitare Gesù, obbedendo a Dio e superando il proprio egoismo, mediante una scelta personale fatta in base alle inclinazioni che egli ritiene Dio abbia posto in lui (*vocazione*).

*Secondo il Cristianesimo però la vita secolare non è ancora la vita definitiva, la prepara soltanto. La vita religiosa, invece, è già la vita definitiva vissuta «in anticipo». Perciò la vita religiosa «in sé» è migliore di quella secolare, come il definitivo è migliore del provvisorio (definizione del Concilio di Trento, collegata con 1 Cor 7,7.40).*

*Ma con ciò non si vuole assolutamente dire che il religioso sia più santo del secolare: la santità consiste infatti nel fare la volontà di Dio nella situazione concreta in cui ognuno si trova.*

2. *Per tutti i cristiani, castità, povertà ed obbedienza*, sono dei valori, però sono vissuti in modo diverso dai religiosi e dai secolari:

- **la castità**

- *per i religiosi* è la rinuncia totale all'uso della facoltà sessuale, "per il regno dei cieli" (Mt 19,12; 22,30; 1 Cor 7,29): *castità perfetta*;

- *per i secolari* implica la volontà di integrare in Cristo la propria sessualità: *castità prematrimoniale e matrimoniale*.

*Non è detto però che tutti i secolari si sposino, perché per sposarsi bisogna essere d'accordo in due!*

- **la povertà**

Disse Gesù:

"Chi non rinuncia a tutto ciò che possiede non può essere mio discepolo" (Lc 14,33).

Però

- *per i religiosi* questo implica un *distacco totale, affettivo ed effettivo*, dai beni del mondo;

- *per i secolari* invece implica il loro possesso, ma per metterlo a servizio degli altri, secondo la volontà di Dio (*distacco affettivo*).

- **l'obbedienza**

- *per i religiosi* implica la rinuncia alla propria volontà, per ricercare sempre la volontà di Dio in relazione alla vita eterna e, per chi vive in comunità, in piena sottomissione ad un superiore, che rappresenta Dio;

- *per i secolari* implica la rinuncia alla propria volontà per ricercare sempre la volontà di Dio nella vita attuale, vista come preparazione alla vita eterna.

3. **Influssi reciproci dei due modi di vita cristiana**

Secondo la tradizione cristiana

- *il secolare* ha il compito di

- insegnare ai non cristiani ad usare bene (= secondo la volontà di Dio) le realtà create;

- ricordare al religioso che le realtà di questo mondo sono un bene;

- *il religioso consacrato* ha il compito di

- ricordare ai secolari che i veri valori sono quelli eterni e perciò di non attaccare troppo il cuore ai beni di questo mondo, perché sono transitori;



- indicare spesso ai secolari strade nuove per praticare la carità.

#### 4. Tentazioni specifiche

- *i religiosi consacrati* hanno quella dell'*angelismo*:
  - rifiutare il corpo con tutti i suoi condizionamenti, quasi che fosse un male, sia dimenticando che Gesù ha preso un corpo umano per essere come noi, sia giudicando che le realtà create (per es. il matrimonio) siano un male;
  - tradire gli uomini per falsa fedeltà a Dio (egoismo).
- *i secolari* hanno quella del *terrenismo*:
  - mondanizzarsi, trasformando i valori funzionali (= in funzione di...) del mondo in valori assoluti e dimenticando che il creato non deve diventare un fine, ma è solo un mezzo per giungere a Dio;
  - tradire Dio per falsa fedeltà agli uomini (attivismo).

## APPENDICE

### Breve storia della vita religiosa organizzata

#### a) Monachesimo precristiano

La forma più vicina al monachesimo cristiano è quella ebraica del gruppo degli Esseni, in particolare quelli di Qumràn. Questi monaci rifiutarono la società palestinese, perché giudicata «impura», e si ritirarono nel deserto a vivere in assoluta purezza (secondo le norme ebraiche di «purezza»), per essere sempre pronti alla «guerra santa» contro i nemici di Dio (nazireato: cfr. Num 6,1-21).

#### b) Monachesimo cristiano

Fin dagli inizi del Cristianesimo alcuni cristiani si dedicarono ad una vita di tipo religioso (castità perfetta, povertà), cfr. 1 Cor 7,7-9.25-35; Mt 19,10-12; 16,24-26; Mc 8,34-38; Lc 9,23-26.

A volte si ritirarono nel deserto

- per un maggior distacco dal mondo;
- per il combattimento diretto contro Satana (che si pensava abitasse nel deserto - Mt 4,1; Mc 1,13; Lc 8,23);
- per la coscienza di appartenere al mondo futuro.

Tuttavia l'origine del monachesimo vero e proprio si deve collocare dopo la fine delle persecuzioni dell'impero romano contro i cristiani e cioè dopo il 312: con l'affievolirsi dell'entusiasmo per la fede cristiana, che poteva spingere anche al martirio, e con la conseguente progressiva mondanizzazione del Cristianesimo, non pochi cristiani cercarono di reagire «fuggendo dal mondo» per ridare vita a comunità autenticamente cristiane, in cui si vivesse pienamente il vangelo. L'ideale del martirio fu visto ora da realizzarsi nella vita monastica.

## 1. Prima organizzazione

Agli inizi del IV sec., molti cristiani si ritirarono in luoghi deserti soprattutto dell'Egitto. Così, per es. **Paolo di Tebe** († verso il 340), ritenuto il primo eremita. E fu proprio in Egitto, dove vissero Antonio e Pacomio, che il monachesimo venne per la prima volta organizzato.

**Sant'Antonio** non fondò alcun ordine religioso, né dettò alcuna regola; ma il contatto personale con lui stimolò il nascere di una vita religiosa semicomunitaria, che sarà condotta in Egitto, nelle "laure"<sup>1</sup> della Palestina e in Asia Minore (Cappadocia). Il racconto della sua vita, scritto da sant'Atanasio poco dopo la sua morte, avvenuta nel 356 circa, favorì la vita ascetica (lotta contro le proprie passioni).

È soprattutto dall'Egitto che si sviluppò una letteratura monastica che ebbe grande influenza sulle generazioni monastiche di tutti i tempi: *i detti dei Padri del deserto*.

Il primo legislatore dei cenobiti fu **san Pacomio** (292-346), che diede ai monaci una sede fissa, una regola e un'organizzazione centralizzata. Egli realizzò a Tebennisi, nel cuore della Tebaide, in Egitto, il primo cenobio della cristianità, poco dopo il 325. Aiutò anche la sorella Maria a far sorgere due chiostri per le vergini.

## 2. Monachesimo orientale

Dall'Egitto l'organizzazione della vita monastica si diffuse prima di tutto in Palestina, nella penisola del Sinai e poi in tutto il Medio Oriente.

In Siria non ci fu mai un'uniformità nella vita monastica, ma prosperarono eremiti i quali praticavano spesso esercizi ascetici particolarmente duri. L'asceta e il dottore più celebre della chiesa siriana, fu **san Giovanni Crisostomo** († 407), che non fondò alcun ordine religioso particolare, ma ebbe il merito di inserire il monachesimo nell'esistenza della comunità cristiana: il monaco deve portare il proprio contributo al benessere spirituale collettivo, secondo la sua vocazione particolare.

L'ascetismo successivo in Oriente fu guidato però soprattutto dagli scritti di **san Basilio** di Cesarea di Cappadocia (330-379), che sarà riconosciuto dal monachesimo bizantino come suo padre e suo legislatore.

Egli incominciò a ripensare l'ascetismo alla luce del Nuovo Testamento e organizzò «fraternità», che formavano l'ideale realizzazione della primitiva comunità cristiana. Erano case di preghiera e di raccoglimento, di lavoro e di studio, di educazione e di azione apostolica.

## 3. Monachesimo occidentale prebenedettino

È molto probabile che esistessero comunità di vergini, fin dalla prima metà del secolo IV, sia a Roma sia in varie regioni d'Italia. Ciò è forse da mettere in relazione con la venuta a Roma di sant'Atanasio, nel 341.

Il monachesimo poi si diffuse in Gallia forse ancora per l'influenza di Atanasio esule a Treviri negli anni 335-337.

Il primo monaco che compare in Occidente è **Martino** di Tours, che fondò, intorno al 371, il primo monastero di Gallia, a Ligugé.

A Marsilia operò **Cassiano**, nato verso il 350, uno dei più grandi teorici occidentali della spiritualità monastica. Egli, dopo un viaggio nell'Oriente monastico, raccolse gli usi monastici palestinesi ed egiziani, diffondendoli nell'Occidente latino.

Alla fine del VI sec., il monachesimo in Gallia era molto diffuso; nelle Isole Britanniche, in particolare in Irlanda, esso si sviluppò soprattutto nei sec. VI-VII, ad opera di **Colombano** (521-597).

Nell'Africa latina si sviluppò la pratica della verginità tra le donne, mentre le prime notizie storiche riguardo a monasteri maschili, risalgono ad **Agostino** di Ippona († 430), che costruì un monastero ad Ippona e visse vita monastica nella sua stessa sede vescovile. Per questo egli si ispirò alla vita della prima comunità cristiana, come ci è tramandata dagli Atti di apostoli (*cap. 2, 4 e 6*).

---

<sup>1</sup> La *laura* o *lavra* è un monastero in cui i monaci vivono una vita quasi eremitica, ognuno nella propria cella, ma riunendosi settimanalmente in comunità per pregare, scambiarsi esortazioni o mangiare.



**Caratteristiche comuni:**

- il servizio liturgico e la preghiera per sé e per il popolo cristiano;
- lo studio della Bibbia e dei testi dei Padri della Chiesa;
- molte specie di lavori manuali.

Mancava una regola unica: il più delle volte era l'abate che imponeva un regolamento al suo monastero, generalmente su modelli orientali. Ogni centro monastico aveva quindi una sua fisionomia caratteristica. Nella prima metà del VI sec., si diffuse in vari monasteri di Francia e d'Italia un'anonima *Regula Magistri*, a cui si ispirò anche san Benedetto.

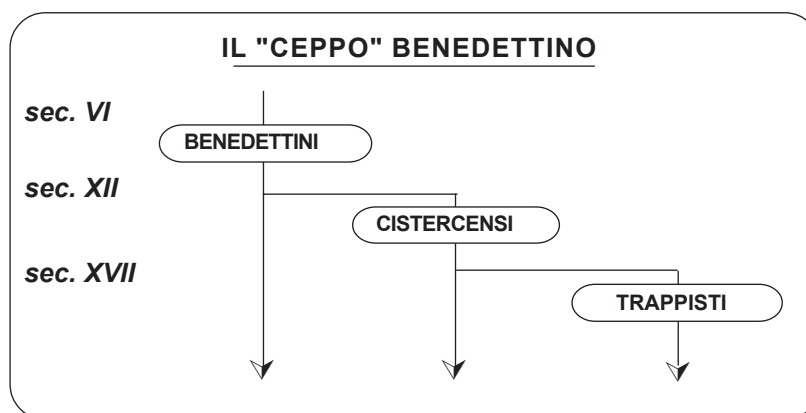
#### 4. San Benedetto

**Benedetto** da Norcia (480-547), nauseato della corruzione di Roma, si ritirò a vita eremitica in una spelunca oltre Subiaco. Poi, raggiunto da vari suoi amici che ne riconoscevano l'autorità, fondò una dozzina di cenobi, posti sotto la direzione di altrettanti abati, sui quali egli esercitava una vera guida spirituale. Verso il 529 costruì un nuovo monastero a Montecassino. Scrisse la famosa *Regula monachorum*.

**Elementi principali della spiritualità benedettina:**

- Lo spazio del monaco è regolato
- dalla comunità a cui il monaco fa voto di fedeltà stabile;
- dalla regola (che può anche essere adattata in modo diverso a seconda dei luoghi e dei tempi);
- dall'abate (eletto dalla comunità, che tiene il posto di Cristo nell'abbazia ed è interprete autorevole della regola).
- Lo scopo della vita monastica è la «ricerca di Dio», che avviene attraverso l'ascolto della sua parola (a cui è collegata l'obbedienza) e la conversione continua.
- La ricerca di Dio ha la forma negativa di un doppio combattimento (contro il diavolo e contro se stesso), la cui vittoria è la pace interiore, e positiva di un cammino che porta all'unione con Dio.
- I mezzi principali per raggiungere questo scopo sono:
  - la preghiera liturgica e privata (i monaci sono testimoni di una vita totalmente regolata dalla preghiera);
  - la «lectio divina» (lettura meditata della Sacra Scrittura, dei Padri, ecc.);
  - l'ascesi, la cui forza interiore è soprattutto l'obbedienza (che è ascolto vero di Dio tanto da parte dell'abate quanto da parte del monaco);
  - il lavoro manuale e intellettuale, che ha come scopo di guadagnarsi da vivere, rimanendo a contatto con la terra (per evitare l'angelismo).

L'Ordine benedettino si sviluppò moltissimo e si suddivise in vari gruppi che andarono differenziandosi progressivamente (*Cistercensi, Trappisti...*).



## 5. Gli ordini medievali

Dopo il 1000 una ventata di ricerca di "catarismo"<sup>1</sup> percorre la Chiesa occidentale, soprattutto con una maggiore esigenza di penitenza, di castità e di povertà.

Ad opera di **Brunone** di Colonia, sorgono i *Certosini* (1070) che insistono nella solitudine e sulla penitenza (vita semicomunitaria).

Ad opera di **Francesco** d'Assisi (1181-1226) in Italia e di **Domenico** di Guzmàn (1170-1221) in Spagna e Francia, sorgono gli ordini religiosi maschili e femminili dei *Francescani* e dei *Domenicani*, i quali, oltre che alla contemplazione, si dedicano anche alla predicazione al popolo, vivendo di elemosine (*ordini mendicanti*).

Sulla loro scia sono poi sorte varie famiglie monastiche, alcune più ed alcune meno dedite alla contemplazione: i *Carmelitani*, gli *Eremitani* di sant'Agostino, i *Mercedari*, i *Serviti*..., poi i *Cappuccini*, i *Fatebenefratelli*...

## 6. I Gesuiti e le congregazioni religiose

A seguito del Concilio di Trento, nel sec. XVI, sorsero nuovi ordini e congregazioni religiose. La più importante:

la *Compagnia di Gesù* o *Gesuiti*, fondata da **Ignazio** di Loyola (1491-1556). Principali caratteristiche: l'obbedienza «perinde ac cadaver» (= come un cadavere) e l'attività apostolica fortemente organizzata.

Dopo i Gesuiti e nel loro stile, sono sorte grandi Congregazioni religiose tra cui i *Redentoristi*, i *Preti dell'Oratorio (Filippini)*, i *Fratelli delle Scuole Cristiane*, i *Salesiani*, i *Dottrinari*, i *Giuseppini*...

## 7. Gli istituti secolari

Dal 1947 è sorta una nuova forma di vita forse "intermedia" fra quella religiosa e quella secolare: gli *istituti secolari*.

I membri fanno voti privati o pubblici, normalmente non vivono in comunità e si impegnano nelle realtà del mondo (politica, impegno sociale...), senza distinguersi dagli altri uomini, se non in un deciso impegno di vita cristiana, reso più forte da una consacrazione esplicita. A seconda delle costituzioni tendono a volte più verso la vita religiosa tradizionale, a volte più verso la vita secolare cristianamente molto impegnata.

## 8. La vita religiosa al femminile

Accanto a quasi tutti gli istituti religiosi maschili, sono sorti lungo i secoli i paralleli *istituti religiosi femminili*, che vivono della stessa spiritualità ed hanno dato alla Chiesa delle personalità eminenti, come Teresa d'Avila, Teresina di Lisieux...

---

<sup>1</sup> I *càtari* (= puri), detti anche *albigesi* dalla città di Alby (Francia) in cui sorsero nel sec. XII, furono un gruppo cristiano (eretico) che voleva per tutti i cristiani una vita più "pura", consistente, tra l'altro, nella rinuncia al matrimonio, giudicato un male.